

# Memorie in narrazione attraverso il disegno di paesaggi celati e la *ri-scoperta* di patrimoni minori: il caso della via Francigena in Campania

Gerardo Maria Cennamo

## Abstract

L'ambito proposto dal convegno e, in particolare, gli indirizzi di riflessione del Focus n. 1 'Memorie del passato' rivolti al tempo e alle azioni passate, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, tangibile e intangibile, architettonico, sia costruito che immateriale, all'ambiente e al paesaggio invitano a porre come premessa a questo contributo un approfondimento nell'alveo di precedenti occasioni di confronto scientifico, rivolto al disegno nel suo primigenio ruolo di potente mezzo espressivo.

Tale premessa può introdurre, attraverso la presentazione del caso di studio – individuato nel tratto campano della via Francigena – la relazione tra disegno e narrazione di questi particolari contesti, dove la rappresentazione assurge al ruolo di codifica di descrizioni visuali volte a svelare nuova conoscenza e generatrici di inesplorati percorsi e suggestioni. L'approccio è ai territori dimenticati e patrimoni minori – nel significato di meno conosciuti – e massimizza la finalità della sinergia tra metodo scientifico e valorizzazione socio-territoriale. La ricerca, basilare per la codificazione dell'apparato cognitivo e catalogativo dei beni indagati, definisce la base per sviluppare qualsiasi processo speculativo e strategia di valorizzazione degli ambiti in interesse. Il contributo è parte di una più ampia ricerca in corso cofinanziata dal PRIN 2022 – SPLASCH (*Smart Platform and Applications for Southern Cultural Heritage*), CUP53D23013280001.

## Parole chiave

*Landscape, environmental perceptions, hidden heritage, discovering by surveying, representing past memories.*

Segmento montano del  
percorso, territorio di  
Solopaca (Benevento),  
passaggio su costa franosa,  
rilievo di monitoraggio  
delle condizioni di  
sicurezza: drone DJI  
Phantom 4 PRO V2,  
dataset altezza 30 metri,  
Ground Sampling Distance  
(GSD) pari a 1,01 cm/px.



## I. Premessa

Se ecfraisi è il processo narrativo di un contesto attraverso l'uso della parola, riconoscendone potere espressivo e portato semantico essa, necessariamente, deve essere intesa come altra 'faccia' del disegno quale potente strumento di comunicazione capace di sintetizzare e trasmettere ogni tipo di informazione.

Tale asserzione si sostiene anche nel confronto con altre forme di espressione nel quale il disegno, malgrado la sua semplicità formale, si traduce nel più denso e coinvolgente tra i fondamenti linguistici; Matisse sottolineava la forza dell'essenzialità del disegno, evidenziando come questa caratteristica definisca la sua capacità di sintesi senza andare a ledere la pienezza di fondamento linguistico: "Ma la massima semplicità coincide con la massima pienezza. Il mezzo più semplice libera al massimo della chiarezza lo sguardo per la visione. E alla lunga, solo il mezzo più semplice è convincente." [Massironi 1982, p. 42]

Tra gli strumenti della comunicazione percettiva un paragone di interesse è con la scrittura, anch'essa capace di stimolare sia la sfera percettiva emotiva che quella razionale: un testo conduce alle suggestioni più profonde ma, anche, a considerazioni di carattere scientifico e contemplativo, capacità questa condivisa con il disegno. In effetti, si deve considerare la matrice comune ai due potenti mezzi espressivi essendo, la stessa scrittura, una complessa convenzione di segni grafici [Cennamo 2022b, pp. 1402-1413].

La matrice segnica si evolve in scrittura quando si codifica la struttura semantica ad essa attribuita e l'universalità dei significati vengono tradotti da un sistema semantico ad uno semiologico: se la narrazione, anche complessa, può essere affidata alle parole, essa può essere affidata certamente al disegno.

La narrazione della realtà attraverso la rappresentazione si esprime attraverso la riproduzione di un modello recante la trasposizione di quanto osservato, o pensato, su un altro piano comunicativo. Ben sappiamo che, questa azione di trasposizione, può essere influenzata da un'ampia variabilità di fattori sia di natura endogena, quindi appartenenti alla coscienza del disegnatore oppure di provenienza esogena [Pasotti 1995; Cennamo 2021], comunque interagenti con la materia stessa e con il processo percettivo/restitutivo della rappresentazione. Alcuni dei fattori immateriali come luce, il tempo, hanno la capacità di mutare la percezione della materia offrendo all'osservatore, e quindi al disegnatore, paesaggi e visioni mutanti a seconda della variabilità della loro azione. La riproduzione della realtà attraverso un modello è quindi vincolata e integrata da più variabili che concorrono alla restituzione del risultato finale. Questa tematica, di interesse generale, si specifica assumendo maggiore rilevanza nei casi in cui l'oggetto da rappresentare sia caratterizzato da una vis evolutiva endemica, obbligata a fattori oggettivi prima ancora che astratti. Il paesaggio naturale comprende, tra le sue caratteristiche e complessità, questa straordinaria forza, la condizione di mutevolezza vincolata dai cicli naturali.

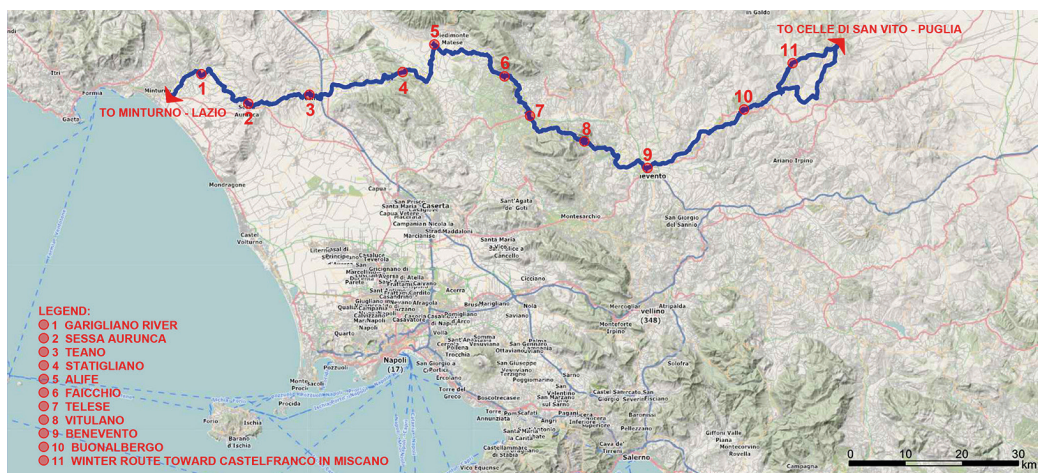


Fig. 1. Tratto campano della via Francigena (elaborazione grafica a cura dell'autore).

## 2. Ambito di studio

La via Francigena è una straordinaria conurbazione che inizia da Canterbury, nel Sud-Est della Gran Bretagna e arriva a Santa Maria di Leuca, antico porto per Gerusalemme, meta finale del cammino. Il tratto in osservazione è quello Campano, convenzionalmente suddiviso in 10 tappe (fig. 1) [Attolico 2022]. Questo luogo, costituito da una variegata conurbazione evolvente attraverso ecosistemi e scenari multipli, rappresenta un patrimonio atavicamente custodito nelle nostre coscienze di Cristiani ma, anche, uno straordinario contenitore di memorie provenienti dalle stratificazioni storiche, di segni 'minori' del passaggio, della permanenza e dell'ingegno umana in siti apparentemente incontaminati; componenti materiali e immateriali, naturali e spirituali che istituiscono, nell'osservatore-esploratore, una relazione dialettica tra le sfere dell'esteriorità e dell'interiorità facilitata dalla prevalente rilevanza naturalistica del contesto. È ben noto, infatti, che intorno a tali infrastrutture – la definizione non appare inappropriata – sono sorti anche insediamenti minori e temporanei, molti dei quali scomparsi [Cennamo 2022a, pp. 112-115]. Mentre quello permanente si è, nel tempo, consolidato lasciandoci la memoria o la realtà dei nostri siti, gli insediamenti stagionali, spesso sorti lungo le antiche autostrade proprio a servizio e presidio dei pellegrini, celano la loro presenza e la loro memoria. Questa ricerca si pone l'obiettivo di indagare, lungo questo percorso di pellegrinaggio, gli elementi che restano a memoria tangibile di questo transito, le tracce dell'attività umana nel corso dei secoli lungo questo percorso. Beni culturali a pieno titolo definibili come minori il cui valore, a nostro parere, si correda dell'interesse culturale misto a quello identitario misto a quello spirituale. Il richiamo alla spiritualità viene a essere definito dal luogo stesso, capace di costituire, anche ora nella dimensione della contemporaneità, degli strumenti di 'rinascita' che riescono a mettere in relazione la conoscenza di territori talvolta inediti con un percorso di riscoperta interiore, religioso o laico (fig. 2).

L'attività di ricerca in corso sui territori campani della via Francigena è supportata da una complessa azione di indagine e rilievo strumentale, integrata con la ricerca documentale e la catalogazione delle informazioni bibliografiche piuttosto frammentarie relative all'area che ci ha consentito di documentare lo stato attuale dei luoghi e, attraverso una lettura critica dei dati emersi, di sviluppare approfondimenti mirati sulla possibile riconfigurazione morfometrica di alcune strutture ormai distrutte [Bertocci, Cioli, Ferrari 2023, pp. 269-281].

La rappresentazione di contesti altamente eterogenei per condizioni morfologiche, ambientali, geografiche, rappresenta un argomento non scevro da complessità, soprattutto laddove la finalità dell'azione è di carattere tecnico-scientifico e non soltanto divulgativa. La documentazione del paesaggio naturale offre condizioni che comprendono e vanno oltre tali aspetti. Trattandosi di un percorso che, per la maggior parte, si sviluppa in ambito extraurbano, attraversando agglomerati morfologicamente e naturalisticamente eterogenei, spesso costituiti da tratti impervi in contesti boscati, il rilievo ha costituito un momento importante e imprescindibile per la stesura di un piano di conoscenza, lettura e analisi critica del territorio e degli elementi indagati.

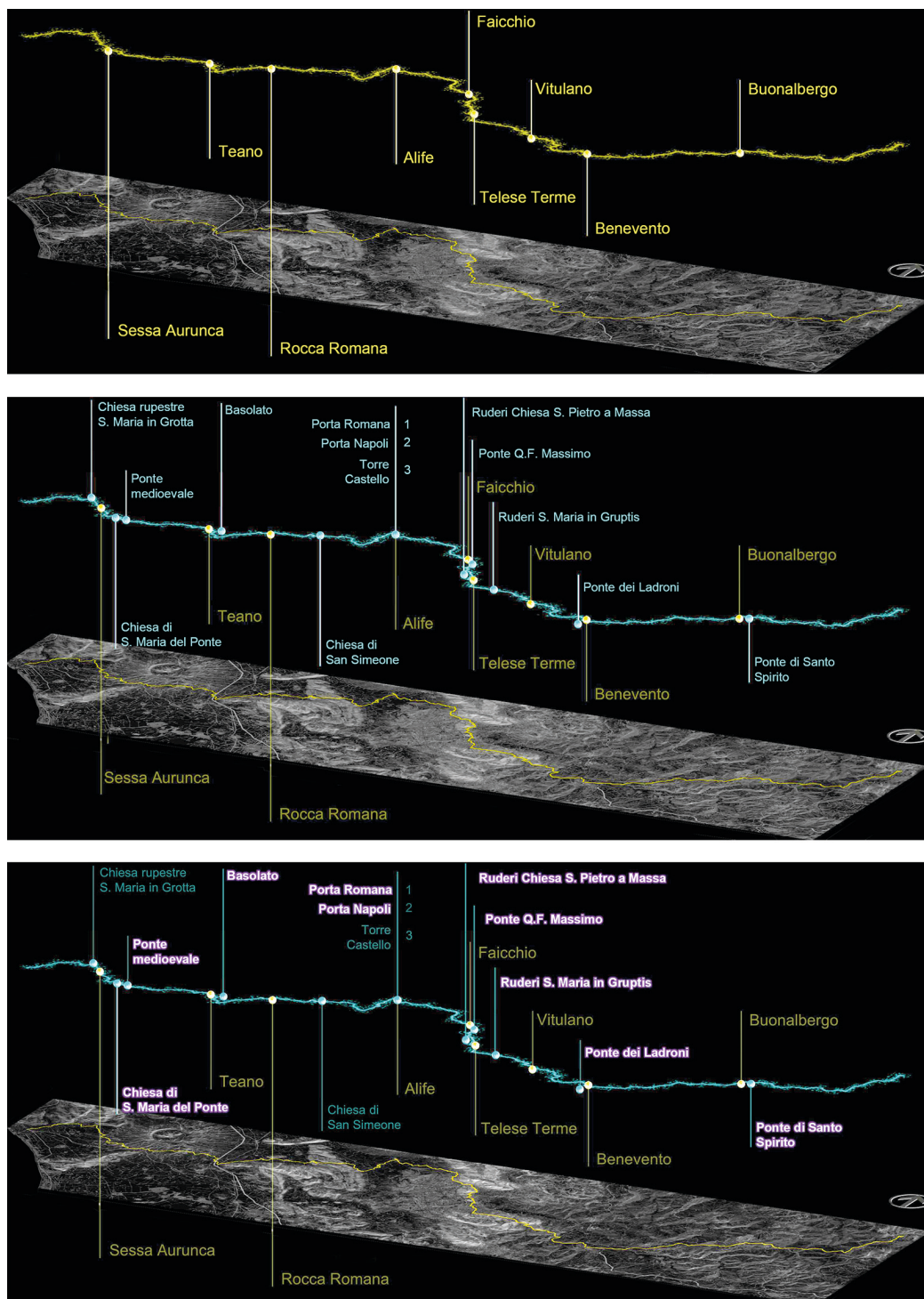
L'azione di rilievo integrata con la lettura critica dei dati ottenuti, oltre a fornire la documentazione indispensabile per le attività ricognitive in corso lungo lo sviluppo della via Francigena, è stata un elemento di confronto fondamentale per l'individuazione, l'analisi e la comprensione di un patrimonio storico definibile come 'minore', inteso come meno noto e, per questo, degno di valorizzazione, tipologicamente eterogeneo e molto spesso integrato e celato nel contesto naturalistico che lo accoglie.

Un'attività, per certi versi, a volte di carattere esplorativo.

In particolare, il rilievo integrato è stato condotto attraverso un approccio metodologico differenziato, adattato alle complesse condizioni del sito.

Le operazioni di rilievo hanno pertanto previsto l'impiego di tecnologie avanzate, combinando metodologie di scansione LiDAR con il sistema Matterport Pro3, risultato particolarmente efficace per la documentazione degli ambienti fisicamente accessibili. Per le aree non direttamente rilevabili *in situ* si è ricorsi all'integrazione di un rilievo aerofotogrammetrico mediante drone DJI Mini 2. I dati rilevati e processati attraverso il *workflow* accennato, consentiranno la catalogazione di una documentazione digitale di fruizione versatile, tale da consentire una gestione multilivello dei contenuti consentendo l'accesso sia a documentazione sviluppata con approfondimento scientifico sia a utilizzo più ampio, attraverso percorsi percettivi di tipo immersivo [Florio 2024].





## 2.1 Principali episodi indagati e catalogati ad oggi

Le attività di ricerca si sono indirizzate all'individuazione tipologica delle principali funzioni architettoniche testimonianti il passaggio antropico lungo quei territori:

- la funzione religiosa;
- la funzione difensiva;
- la funzione connettiva.



Nell'ambito di queste tre principali funzioni sono state individuate, come campionatura significativa, i manufatti riepilogati nella figura 2b; ad oggi sono stati indagati e catalogati (la ricerca è in corso) gli episodi rappresentati nella figura 2c, di alcuni dei quali si dà di seguito una sintetica anticipazione.

*Basolato romano (tratto):* coordinate  $41^{\circ}15'42.69''\text{N} - 14^{\circ}5'50.58''\text{E}$  (fig. 3). L'azione di analisi sviluppata sul territorio attraverso il rilievo e confronto critico dei dati morfologici ha permesso di individuare anche tratti del percorso oggi ignoti, come il selciato qui presentato. Sebbene in condizioni di semiabbandono, è conosciuto e censito un tratto di selciato compreso tra i comuni casertani di Sessa Aurunca e Teano, nominalmente ricadente nel mandamento di quest'ultimo. Questo antico selciato, comunemente identificato come via Adriana, è ancora largamente visibile per un tratto di circa un chilometro e, purtroppo, sottoposto all'insulto del traffico locale e spesso da mezzi agricoli. Un tema di ricerca era verificare l'esistenza o meno di segmenti in prosecuzione della via Adriana. Proseguendo in direzione Nord-Est la morfologia del luogo presenta una sorta di ferita parallela al cammino, un impluvio che per geometria e forma raccoglie le acque piovane. Al di sotto della fitta vegetazione il fondo del canale ha rivelato la presenza di un selciato riconducibile, a vista, a quello della via Adriana. Questo tratto, ad oggi sconosciuto, è stato oggetto di un approfondimento di indagine che ha rivelato tracce di un lastricato di probabile età romana, confermando il suo ruolo originario di asse di collegamento. Sono state effettuate 13 scansioni con rilievo laser scanner ed è stato individuato un percorso di circa 5 km in direzione opposta a Nord-Est. Dalla nuvola sono state tratte 28 sezioni trasversali (sezioni da 00 a 26) ogni 2,5 m.

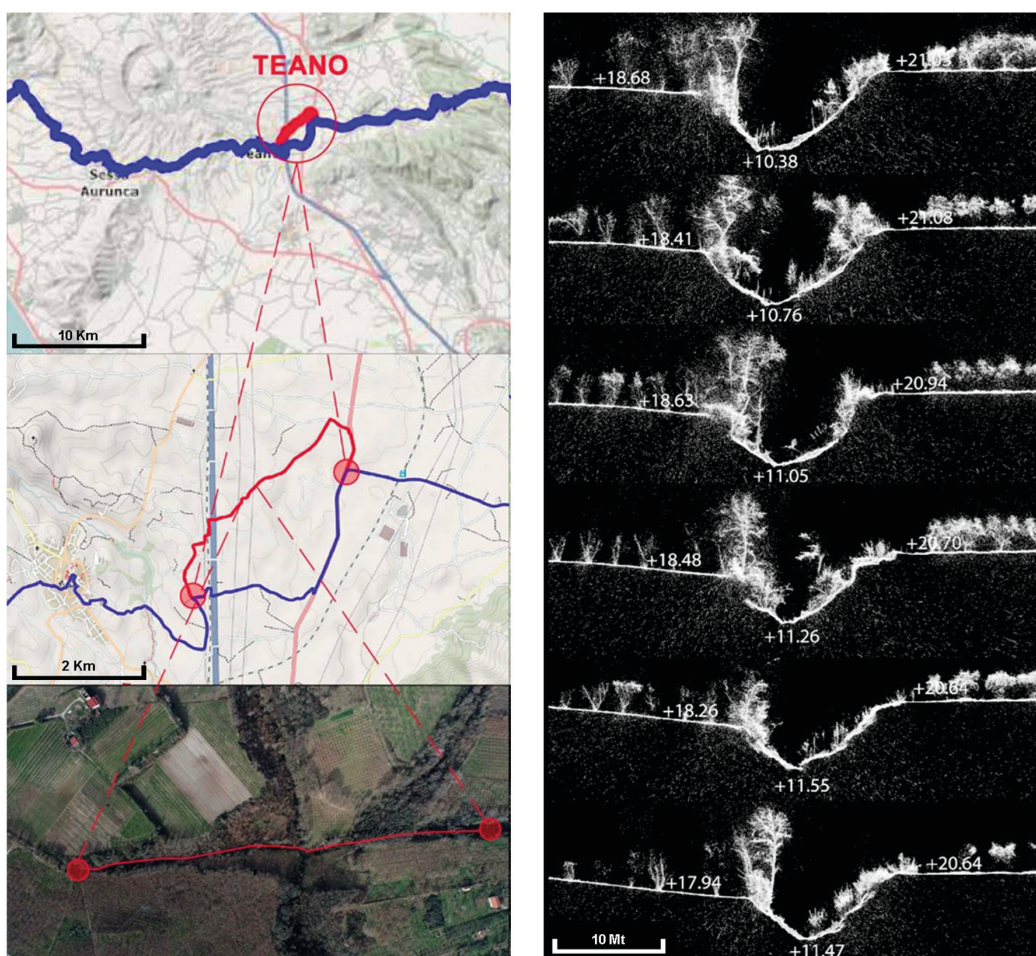


Fig. 3. Il tratto di basolato inedito, da sinistra individuazione cartografica, schema riepilogativo delle sezioni (elaborazione grafica a cura dell'autore).



Fig. 4. Il ponte Q.F. Massimo sul fiume Titerno, collocazione rispetto alla via Francigena (in azzurro).



*Ponte Romano/Sannita Quinto Fabio Massimo (sul Titerno), Faicchio: coordinate 41.276121 14.492586 (figg. 4, 5). Eretto al termine del conflitto tra i Sanniti e i Romani scavalca una gola sul fiume Titerno innalzandosi a circa 13 m dal livello del corso. Conserva le tre originarie arcate di elevazione differente secondo piano di imposta, l'originarietà materica e colorimetrica risente di un forte intervento realizzato in anni recenti.*



Fig. 5. In senso orario, immagine precedente al restauro, restituzione da drone, nuvola da laser scanning.





Fig. 6. Santa Maria in Gruptis (rovine), collocazione e escursione altimetrica rispetto alla via Francigena (elaborazione grafica dell'autore).

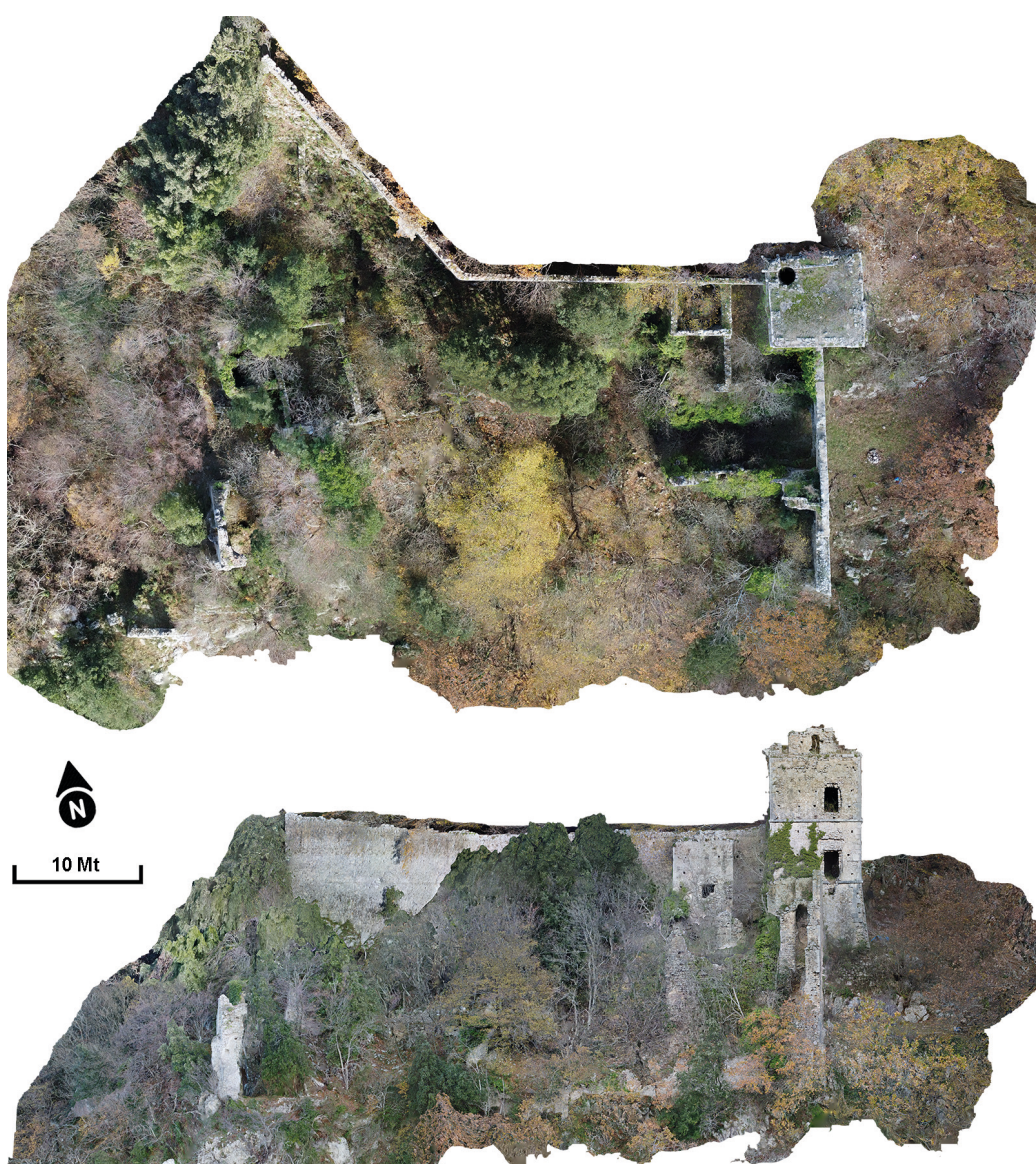


Fig. 7. Santa Maria in Gruptis, restituzione dell'impianto superstito e fronte Sud-Est.

Complesso badiale di Santa Maria in Gruptis, Vitulano (Benevento): coordinate 41.19750695152265 - 14.617122657802742 (figg. 6-8). Nucleo fondativo risalente al X secolo, la Badia di S. Maria in Gruptis ha svolto ruolo egemone come luogo di culto e fulcro





Fig. 8. Santa Maria in Gruptis, restituzione del fronte occidentale.

di potere religioso, economico e amministrativo, esercitando una profonda influenza su tutta l'area beneventana. A causa dei danneggiamenti del terremoto del 1688 il sito fu abbandonato e sconsacrato nel 1705 [Massa, 2019, pp. 25-60]. Da quel momento, il complesso monastico è rimasto in uno stato di abbandono perpetuo, con le sue rovine che continuano a evocare la memoria di una complessa fabbrica religiosa, la cui configurazione originaria permane celata nelle tracce del costruito storico i cui ruderi conservano la memoria di un millennio di storia, offrendo un'importante testimonianza materiale di una tradizione architettonica e religiosa che ha segnato profondamente il territorio del Sannio beneventano.



Fig. 9. Resti del ponte di S. Spirito o del Diavolo, Buonalbergo (Aellino), collocazione rispetto alla via Francigena e ipotesi riconfigurativa.



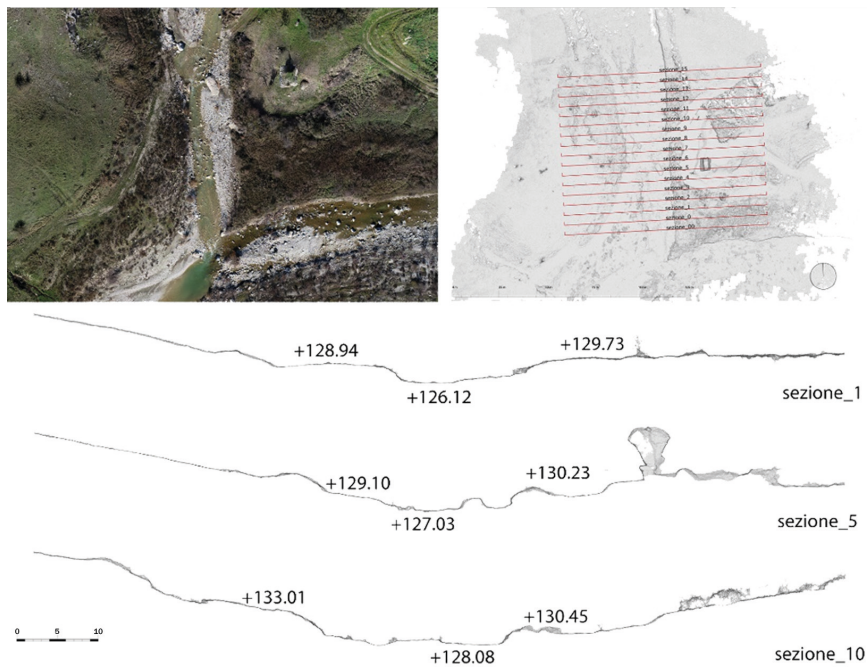


Fig. 10. Resti del ponte di S. Spirito o del Diavolo, Buonalbergo (Avellino), schemi di sezione.



Fig. 11. Chiesa della Madonna del Ponte. In senso orario: il fronte di ingresso; raffigurazione vescovile; elementi di degrado strutturale; restituzione da nuvola di punti del fronte di ingresso.



*Resti del ponte di S.Spirito o del Diavolo, Buonalbergo (Aellino):* coordinate: 41°13'30.94"N - 15°2'32.51"E. (figg. 9, 10) Il tratto che da Benevento arriva a Buonalbergo in provincia di Avellino passando per Montecalvo Irpino per poi confluire in Puglia verso Celle San Vito, passa nel territorio di Casalbore dove abbiamo individuato un percorso alternativo maggiormente fruibile che guarda il fiume Miscano a Sud rispetto all'originario passo: i resti dell'antico Ponte Santo Spirito sono indicativi di un traffico molto più intenso lungo quella direttrice successivamente andata in disuso.

*Chiesa della Madonna del Ponte, Sessa Aurunca (Caserta):* coordinate 41°14'03"N - 13°56'23"E (figg. 11, 12). L'esistenza del piccolo edificio religioso, sito lungo il percorso della Francigena nel mandamento di Sessa Aurunca, è nota quasi esclusivamente alla comunità locale che ne attribuisce il nome in base al toponimo derivante dalla presenza del ponte a doppia arcata di impianto medievale situato in prossimità. Trovandosi lungo il percorso che dalla città conduceva al sanatorio dell'Annunziata, è anche verosimile che il piccolo edificio di culto dovesse svolgere funzioni collegata ad esso.



Fig. 12. Chiesa della Madonna del Ponte: rilievo della navata. Dall'alto: vista verso l'altare e controcampo. Restituzioni da nuvola di punti.



## Conclusioni

La tematica vasta nella quale si innesta questo contributo contribuisce a sviluppare, sempre più, la consapevolezza del paesaggio culturale come elemento di sviluppo economico e sociale; questo interesse, in crescita nella direzione della realtà minori e meno indagate, si rivolge alla conoscenza e valorizzazione della rete dei patrimoni periferici spesso localizzati nelle aree interne del Paese [Farroni *et al.* 2023]. La narrazione di questi patrimoni, l'ecfrasi rivolta prima al recupero della memoria identitaria, poi alla più ampia condivisione, è l'indirizzo metodologico e applicativo per la rinascita di questi contesti. L'obiettivo prevalente è funzionale ad un duplice scopo: per un verso alla valorizzazione e promozione di beni 'minori' attraverso, anche, la gestione su piattaforme informatiche, per l'altro alla implementazione di ambiti museali territoriali, ossia aree di interesse culturale fruibili localmente. Entrambi questi obiettivi richiedono modelli di valorizzazione adeguati che trovano nell'approccio scientifico il fondamento per la definizione della prassi operativa.

## Ringraziamenti

Studio finanziato dall'Unione Europea – *Next-GenerationEU* – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO N. 1.1, BANDO PRIN 2022 D.D. 104 del 02-02-2022 – (TITOLO DEL PROGETTO: PLASCH – *Smart PLatform and Applications for Southern Cultural Heritage*) CUP E53D23013940006- Riccardo Florio (*Principal Investigator*), Giuseppe Fortunato e Gerardo Maria Cennamo (*Team Leaders*).

## Riferimenti bibliografici

Attolico, A., Focarazzo, C., Lozito, L. (2022). *La via Francigena nel Sud*. Bari: Terre di Mezzo Editore.

Bertocci, S., Cioli, F., Ferrari, F. (2023). L'architettura dell'Osservanza Franciscana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano. In R. Ravesi, S. Colaceci, R. Ragione (a cura di). *Rappresentazione, Architettura e Storia: La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno Internazionale, pp. 269-281. Roma: Sapienza Università Editrice.

Cennamo, G. (2019). Rappresentazione e coscienza: i poteri del disegno nella elaborazione degli stati cognitivi. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte / Reflections: the art of drawing/the drawing of art*. Atti del 41° Convegno dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Perugia, 19-21 settembre 2019, pp. 65-72. Roma: Gangemi Editore.

Cennamo, G. (2021). Ermeneutica della rappresentazione: la preminenza del disegno nel confronto pluridisciplinare. In A. Arena, M. Arena, D. Mediat, P. Raffa (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere / Connecting. Drawing for weaving relationships*. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Reggio Calabria e Messina, 16-18 settembre 2021, pp. 378-393. Milano: FrancoAngeli.

Cennamo, G. (2022a). Interior landscapes vs. Exterior landscape: the design of the path along the Francigena route. In *Abitare La Terra*, suppl. al n. 58, pp. 112-115. Roma: Gangemi editore.

Cennamo, G. (2022b). Semantica del disegno tra evoluzione digitale e codici archetipali. In C. Battini, E. Bistagnino (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare / Dialogues. Visions and Visuality. Witnessing Communicating Experimenting*. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Genova, 15-17 settembre 2022, pp. 1402-1413. Milano: FrancoAngeli.

Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F. (2023). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e cultura*. Roma: RomaTre-Press.

Florio, R., Catuogno, R., Della Corte, T., Sanseverino, A., Borrelli, C. (2024). Immersive Technologies for the remote fruition of an inaccessible Archeological complex: the site of Cento Camerelle in the Phlegrean Fields Archeological Park. In A. Giordano, M. Russo, R. Spallone (a cura di). *Advances in Representation: New AI- and XR-Driven Transdisciplinarity*, pp. 401-420. Cham: Springer Nature.

Massironi, M. (1982). *Vedere con il disegno*. Padova: F. Muzzio.

Massa, P. (2019). I documenti privati dell'abbazia di S. Maria della Grotta: schemi e funzioni nella prassi notarile (secoli XI-XIII). In *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XXXIII, pp. 25-60.

Pasotti, S. (1995). *Rappresentazione, Linguaggi, Ermeneutica*. Lanciano: Editrice Itinerari.

## Autori

Gerardo Maria Cennamo, Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, [gerardomaria.cennamo@uninettunouniversity.net](mailto:gerardomaria.cennamo@uninettunouniversity.net)

*Per citare questo capitolo:* Gerardo Maria Cennamo (2025). Memorie in narrazione attraverso il disegno di paesaggi celati e la ri-scoperta di patrimoni minori: il caso della via Francigena in Campania. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 489-512. DOI: 10.3280/oa-1430-c782.

# Narrative Memories through the Drawing of Hidden Landscapes and the Rediscovery of Minor Heritage: the Case of the Via Francigena in Campania

Gerardo Maria Cennamo

## Abstract

The theme proposed by the conference and in particular the reflections outlined in Focus No. 1, 'Memories of the Past', which address time and past actions the protection and enhancement of environmental and cultural heritage, both tangible and intangible architectural, both built and immaterial, as well as the environment and landscape offers the opportunity to frame this contribution within the context of previous scholarly discussions, specifically those exploring drawing in its original role as a powerful expressive medium.

This premise introduces, through the presentation of a case study –focused on the Campania section of the Via Francigena– the relationship between drawing and narrative within these particular contexts, where representation serves as a tool for encoding '...visual descriptions... aimed at unveiling new knowledge and generating unexplored pathways and insights' The approach targets forgotten territories and minor heritage –intended here as lesser-known cultural assets– and emphasizes the synergy between scientific methodology and socio-territorial enhancement. The research, fundamental for the cognitive and cataloging framework of the investigated assets, establishes the basis for the development of any speculative process or strategy for the valorization of the areas in question. This contribution is part of a broader ongoing research project, co-funded by PRIN 2022 – SPLASCH (Smart Platform and Applications for Southern Cultural Heritage), CUP53D23013280001.

## Keywords

Landscape, environmental perceptions, hidden heritage, discovering by surveying, representing past memories.

Mountain segment of the route, Solopaca (Benevento) area: crossing along a landslide-prone slope. Monitoring survey of safety conditions conducted using a DJI Phantom 4 PRO V2 drone. Dataset acquired at an altitude of 30 meters, with a Ground Sampling Distance (GSD) of 1.01 cm/px.





## I. Introduction

If *èkphrasis* is the narrative process that describes a context through the use of language, recognizing its expressive potential and semantic depth, it must also be understood as the counterpart of drawing. Drawing, in this view, becomes a powerful communicative tool capable of synthesizing and conveying complex information with clarity.

This idea is reinforced when drawing is compared to other forms of expression. Despite its formal simplicity, drawing proves to be one of the most engaging and dense forms of visual language. Matisse emphasized the strength of this essential quality, noting how it enhances the ability to synthesize without sacrificing expressive richness:

“But the greatest simplicity coincides with the greatest fullness. The simplest means most clearly liberate the gaze for vision. And in the end, only the simplest means are truly convincing.” [Massironi, 1982, p. 42]

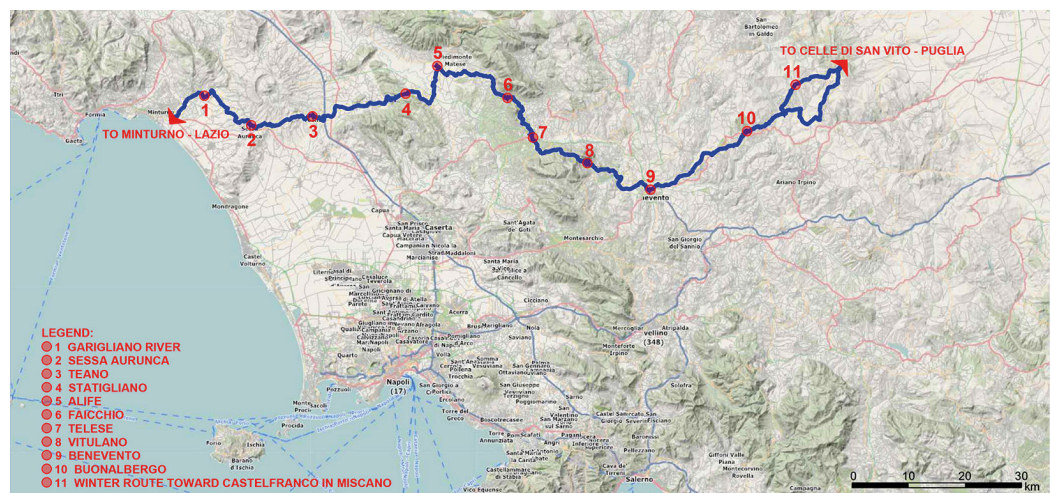
Among perceptual communication tools, a meaningful comparison can be made with writing. Like drawing, writing engages both emotional and rational dimensions. A text can evoke deep impressions as well as stimulate scientific or contemplative thought –an ability it shares with drawing. In fact, both media originate from a shared matrix, as writing itself is a structured system of graphic signs [Cennamo 2022b, pp. 1402-1413].

This graphic matrix becomes writing when its semantic structure is codified, and when meanings are translated from a purely semantic system to a semiological one. If narrative, even in its most complex forms, can be entrusted to words, it can just as effectively be entrusted to drawing.

Narrating reality through representation involves reproducing a model that transforms what is observed –or imagined– into a new communicative form. This act of transformation is shaped by numerous variables. These can be internal, reflecting the drafter’s awareness, or external, emerging from environmental or contextual conditions [Pasotti 1995; Cennamo 2021], but in both cases they interact with the material and perceptual processes involved in representation.

Certain intangible factors, such as light and time, have the power to alter how matter is perceived. They offer the observer –and therefore the drafter– landscapes and visions that change depending on their variability. The reproduction of reality through models is therefore not a neutral act, but one shaped and influenced by multiple interacting conditions.

This becomes particularly relevant when the object being represented possesses an inherent, evolving nature –one that responds to physical conditions even before abstract interpretation comes into play. Natural landscapes, with all their complexity, embody this remarkable quality: the constant transformation driven by natural cycles.



## 2. Field of Study

The Via Francigena is an extraordinary route that begins in Canterbury, in the southeast of Great Britain, and extends all the way to Santa Maria di Leuca, an ancient port once used by pilgrims en route to Jerusalem. The section under investigation is located in the Campania region and is conventionally divided into ten stages (fig. 1) [Attolico 2022]. This area, shaped by a complex and evolving system of ecosystems and landscapes, represents a heritage deeply rooted in the collective consciousness of Christian culture. At the same time, it is a remarkable repository of memories, reflected in the historical layers and in the subtle traces of human presence, activity, and ingenuity left behind in seemingly untouched places.

These traces include both tangible and intangible, natural and spiritual elements, which establish a dialectical relationship –within the observer and explorer– between the outer world and inner reflection. This dynamic is particularly enhanced by the predominance of natural features in the landscape. It is well known that around such infrastructures –a term not inappropriate in this context– minor and temporary settlements have emerged, many of which have since disappeared [Cennamo 2022a, pp. 112-115]. While the permanent settlements gradually consolidated and left behind either their memory or their material presence, the seasonal ones, often established along ancient roads to serve and protect pilgrims, have obscured both their presence and their history.

The purpose of this research is to investigate, along this pilgrimage route, the tangible remnants of these movements: the traces of human activity that have developed over the centuries. These elements represent cultural heritage that can be classified as ‘minor,’ not in value, but in visibility. Their significance, we argue, lies in the intersection of cultural, identity-based, and spiritual interests. The spiritual dimension is inseparable from the nature of the place itself, which –even in the present day– can serve as a source of renewal, fostering both a deeper understanding of unfamiliar territories and a path of inner rediscovery, whether religious or secular (fig. 2).

Ongoing research along the Campanian stretch of the Via Francigena is supported by an extensive process of field investigation and instrumental surveying. This is integrated with documentary research and the cataloging of scattered bibliographic sources related to the area, allowing us to document the current condition of the sites. A critical interpretation of the collected data has led to targeted insights, including hypotheses for the morphometric reconstruction of structures that no longer exist [Bertocci, Cioli, Ferrari 2023, pp. 269-281].

Representing such highly heterogeneous contexts –whether in terms of morphology, environment, or geography– presents undeniable complexity, particularly when the goal is scientific documentation rather than mere dissemination. The documentation of the natural landscape necessarily encompasses and surpasses these challenges. Since the path largely develops outside urban areas, crossing terrains with diverse morphological and ecological characteristics –often including rugged and wooded segments– the surveying phase has been essential for building a foundation of knowledge and enabling a critical interpretation of the landscape and the features being studied.

The integration of survey data with critical analysis has not only provided the essential documentation required for ongoing studies along the Via Francigena, but also served as a key comparative framework for identifying, analyzing, and understanding a lesser-known historical heritage. This type of heritage, because of its limited visibility, deserves special attention. It is typologically diverse and often integrated into, or concealed within, the natural context that surrounds it.

In several respects, this activity has also taken on an exploratory character:

In particular, the integrated survey was carried out through a differentiated methodological approach, tailored to the complex conditions of the site. The survey operations employed advanced technologies, combining LiDAR scanning techniques with the Matterport Pro3 system, which proved especially effective for documenting physically accessible spaces. For areas that could not be directly surveyed on-site, aerial photogrammetric surveys were carried out using a DJI Mini 2 drone. The data collected and processed through this integrated workflow will support the development of a versatile digital archive, enabling a multi-level management of content. This will allow both in-depth scientific consultation and broader, immersive, perception-based engagement [Florio 2024].

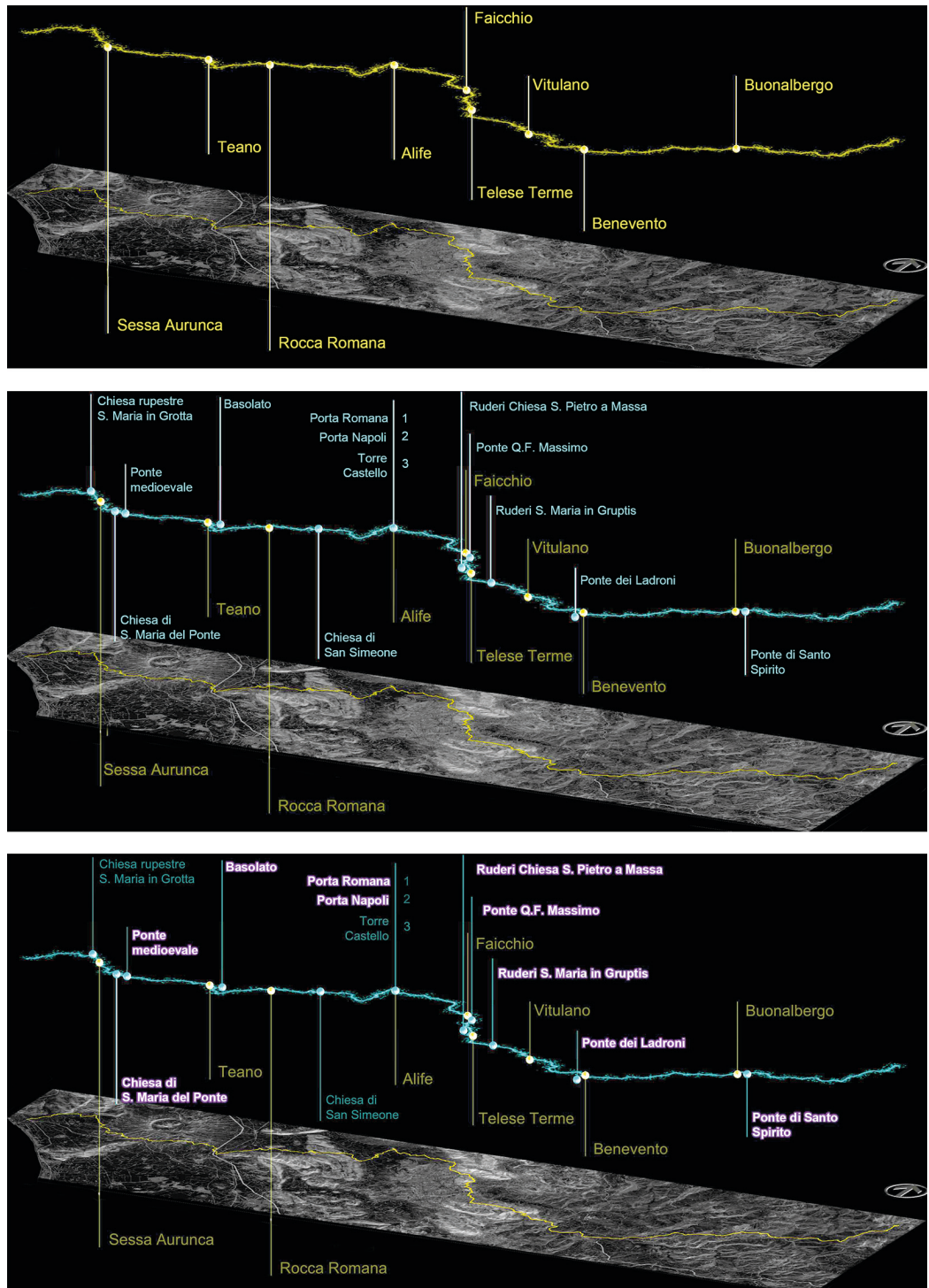


Fig. 2. From top to bottom: a. ideogram representing the study area; b. main episodes selected according to functional categories; c. cases investigated to date (graphic elaboration by the author).

## 2.1. Main Episodes Identified and Catalogued to Date

The research activities have focused on the typological identification of the primary architectural functions that bear witness to human presence along these territories. The investigation has concentrated on three main functional categories:

- religious function;
- defensive function;



- connective (infrastructural) function

Within these three categories, a representative sample of structures has been selected, as summarized in Figure 2b. To date, the catalogued and analyzed episodes (with the research still ongoing) are those illustrated in Figure 2c. A brief preview of several of these case studies is provided below.

*Roman Basalt Paving (Segment)*: coordinates: 41°15'42.69" N, 14°5'50.58" E (fig. 3). The analysis conducted through surveying and critical comparison of morphological data led to the identification of several previously unknown segments of the ancient route, including the basalt paving presented here. Although partially neglected, a segment of this pavement is known and documented between the municipalities of Sessa Aurunca and Teano (province of Caserta), nominally within the jurisdiction of the latter. Commonly referred to as the Via Adriana, this ancient paving remains clearly visible for approximately one kilometer, though it is unfortunately subject to wear due to local traffic and agricultural vehicles.

A key objective of the investigation was to verify the existence of any continuations of the Via Adriana. Moving northeast, the morphology of the terrain reveals a linear incision parallel to the known path – a natural gully whose geometry and form suggest it serves as a rainwater drainage channel. Beneath dense vegetation, the bottom of this gully revealed traces of paving visually consistent with the Via Adriana. This newly identified segment was subjected to detailed investigation, confirming the presence of a stone surface likely dating to the Roman period, thus reinforcing its original function as a connective axis.

Thirteen laser scanning sessions were conducted, resulting in the identification of an approximately 5 km stretch extending to the northeast. From the resulting point cloud, 28 cross-sections (numbered 00 to 26) were extracted at 2,5 m intervals.

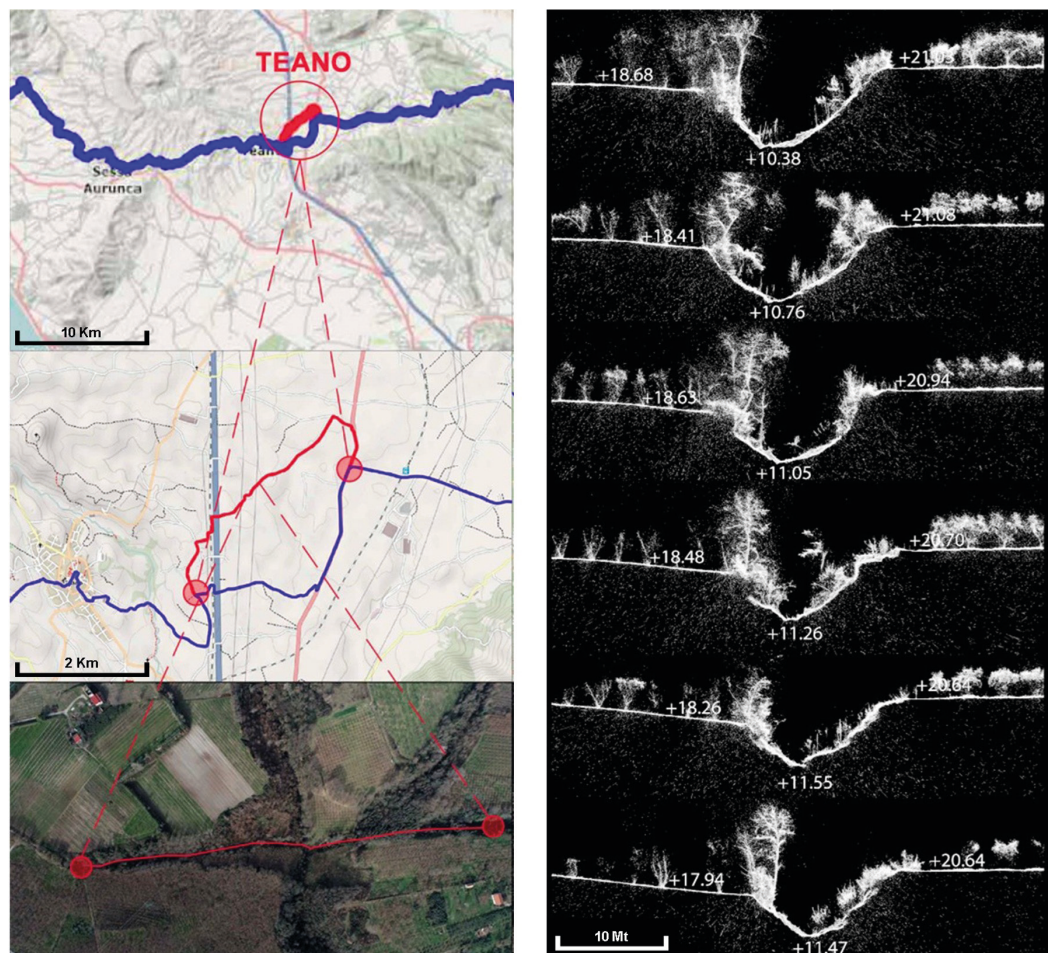


Fig. 3. Previously undocumented segment of basalt paving; from left, cartographic identification and summary diagram of the cross-sections (graphic elaboration by the author).



Fig. 4. The Quintus Fabius Maximus Bridge over the Titerno River, location in relation to the Via Francigena (in blue).



*Roman/Samnite Bridge of Quintus Fabius Maximus (over the Titerno River), Faicchio: coordinates: 41.276121, 14.492586 (figs. 4,5). Erected at the end of the conflict between the Samnites and the Romans, the bridge spans a gorge over the Titerno River, rising approximately 13 meters above the water level. It retains its three original arches, which vary in elevation and spring line. Although the bridge has largely preserved its original materials and coloring, it has undergone significant restoration in recent years.*



Fig. 5. Clockwise from top left: image prior to restoration; drone-based survey; laser scanning point cloud.



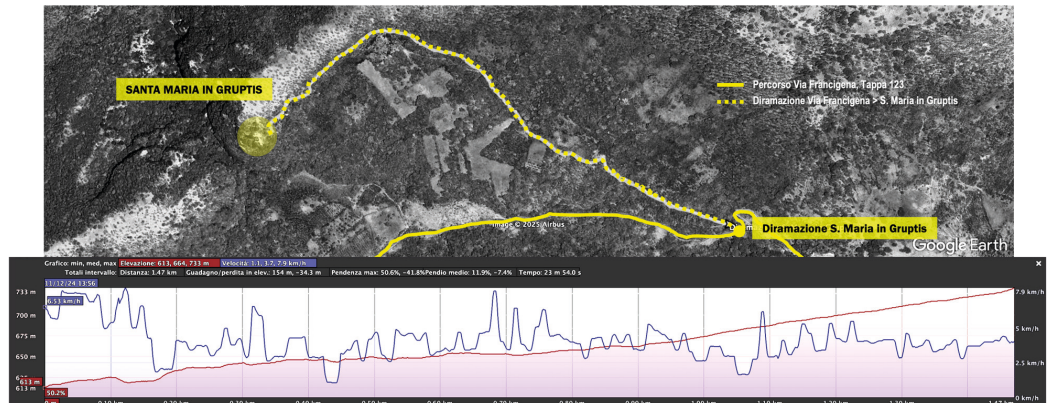


Fig. 6. Santa Maria in Gruptis (ruins), location and elevation profile in relation to the Via Francigena (graphic elaboration by the author).

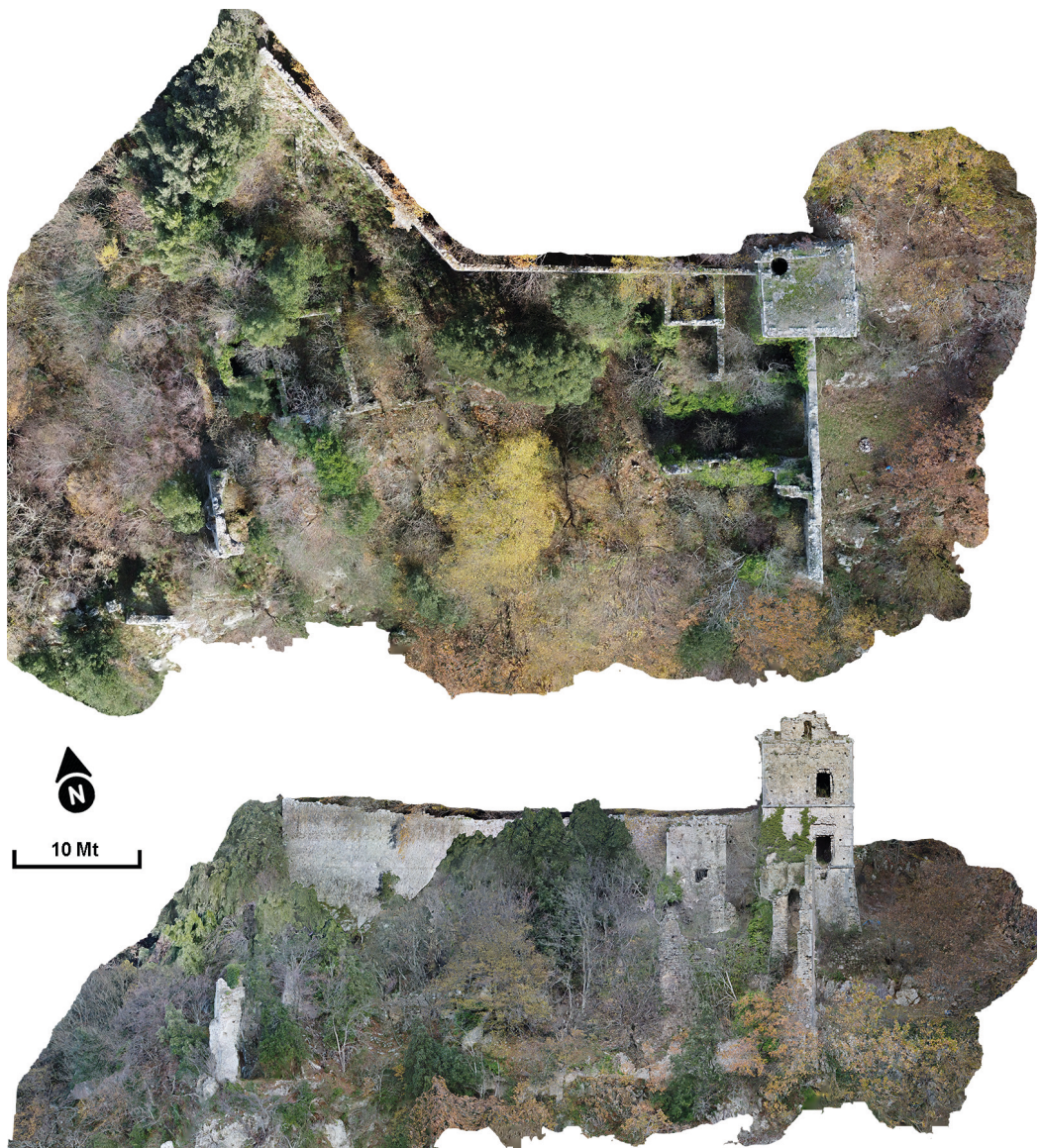


Fig. 7. Santa Maria in Gruptis, reconstruction of the surviving layout and south-east elevation.

Abbey Complex of Santa Maria in Gruptis, Vitulano (Benevento): coordinates 41.19750695152265, 14.617122657802742 (figs. 6-8). Founded in the 10th century, the Abbey of Santa Maria in Gruptis played a central role as a place of worship and a hub





Fig. 8. Santa Maria in Gruptis, reconstruction of the western elevation.

of religious, economic, and administrative power; exerting considerable influence across the Benevento area. Following severe damage from the 1688 earthquake, the site was abandoned and deconsecrated in 1705 [Massa, 2019, pp. 25-60]. Since then, the monastic complex has remained in a state of perpetual abandonment. Its ruins continue to evoke the memory of a once vital religious structure, with remnants that preserve the historical imprint of over a millennium. These remains provide valuable testimony to an architectural and spiritual tradition that deeply shaped the territory of the Sannio region.

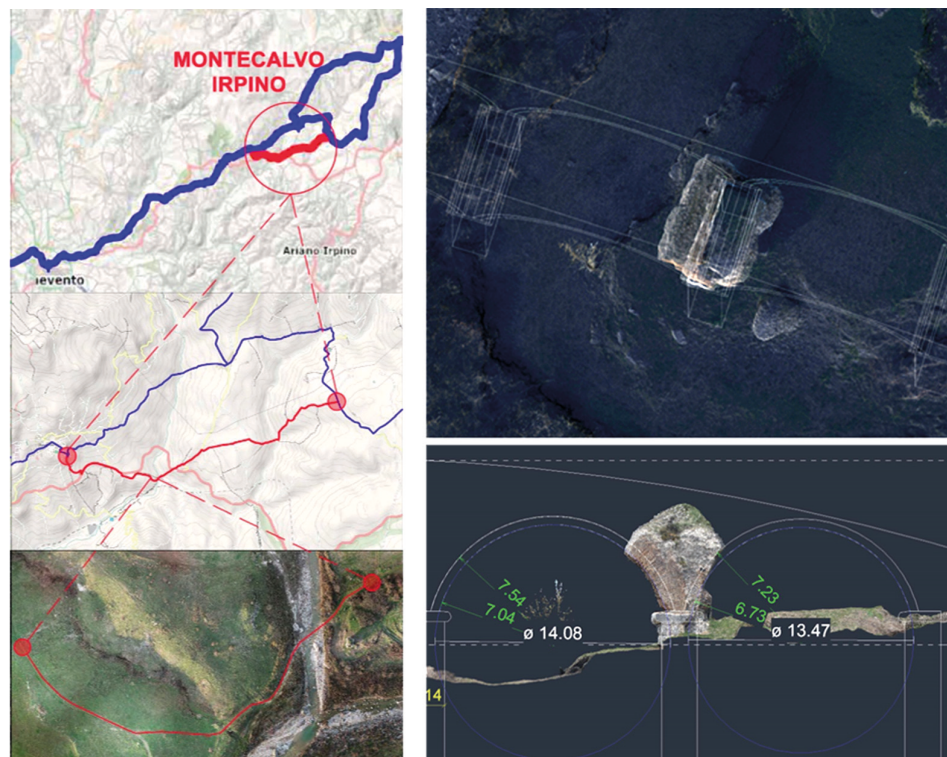


Fig. 9. Remains of the Santo Spirito or Devil's Bridge, Buonalbergo (Avellino); location in relation to the Via Francigena and reconstruction hypothesis.



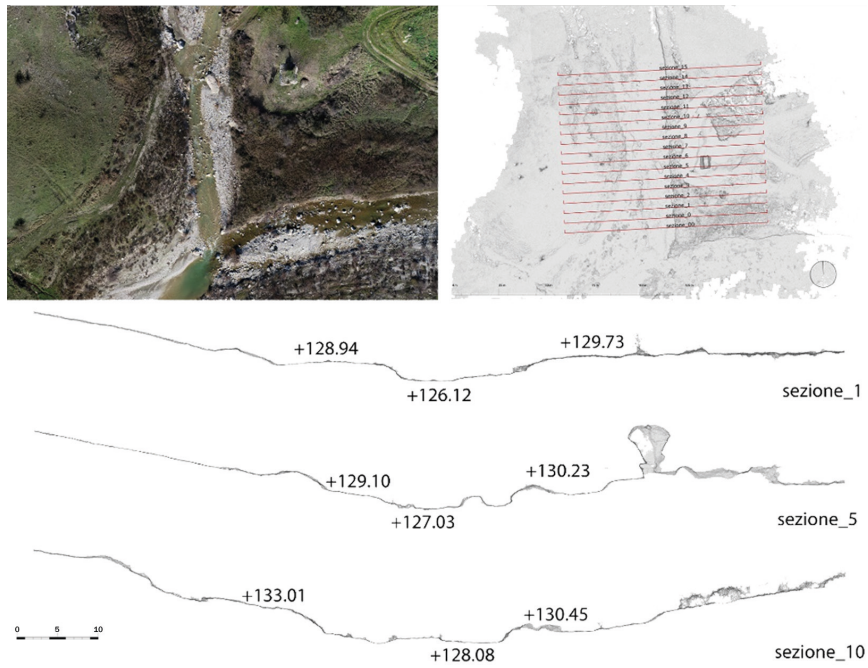


Fig. 10. Remains of the Santo Spirito or Devil's Bridge, Buonalbergo (Avellino); sectional diagrams.



Fig. 11. Church of Madonna del Ponte; clockwise from top left: entrance façade, episcopal depiction, structural decay elements, point cloud-based reconstruction of the entrance façade.



*Remains of the Santo Spirito or Devil's Bridge, Buonalbergo (Avellino):* coordinates: 41°13'30.94" N, 15°2'32.51" E (figs. 9,10). The route from Benevento to Buonalbergo in the province of Avellino, passing through Montecalvo Irpino before continuing into Puglia toward Celle San Vito, crosses the area of Casalboro. Here, an alternative path was identified that is more accessible and fords the Miscano River further south than the original crossing point. The remains of the ancient Santo Spirito Bridge suggest that this axis once supported much heavier traffic, which later declined and fell into disuse.

*Church of Madonna del Ponte, Sessa Aurunca (Caserta):* coordinates: 41°14'03" N, 13°56'23" E (figs. 11,12). This small religious structure, located along the Via Francigena route within the jurisdiction of Sessa Aurunca, is known almost exclusively to the local community. Its name derives from a nearby medieval double-arched bridge. Given its position along the path leading from the town to the Annunziata sanatorium, it is plausible that the church originally served a function connected to this institution.



Fig. 12. Church of Madonna del Ponte; survey of the nave. From top: view toward the altar and reverse view. Reconstructions from point cloud data.

## Conclusions

The broad thematic scope in which this contribution is situated fosters a growing awareness of the cultural landscape as a driver of economic and social development. This expanding interest, increasingly oriented toward lesser-known and underexplored areas, focuses on the recognition and enhancement of peripheral heritage networks, often located in the inland regions of the country [Farroni *et al.* 2023]. The narration of these heritage assets –*èkphrasis* aimed first at the recovery of identity– based memory and subsequently at broader dissemination –serves as both the methodological and applicative framework for the regeneration of these contexts. The overarching objective responds to a dual purpose: on one hand, the promotion and valorization of ‘minor’ heritage assets, including through their management on digital platforms; on the other, the development of local museum systems –territorial spaces of cultural interest accessible to the public at a local scale. Both objectives require the implementation of appropriate valorization models, grounded in a scientific approach that provides a solid foundation for defining effective operational practices.

## Acknowledgements

Study funded by the European Union – NextGenerationEU – National Recovery and Resilience Plan (PNRR) – MISSION 4 COMPONENT 2, INVESTMENT No. 1.1, PRIN 2022 Call, Ministerial Decree No. 104 of 02-02-2022 – (PROJECT TITLE: SPLASCH – *Smart Platform and Applications for Southern Cultural Heritage*) CUP E53D23013940006 – Riccardo Florio (Principal Investigator), Giuseppe Fortunato and Gerardo Maria Cennamo (Team Leaders).

## Reference List

Attolico, A., Focarazzo, C., Lozito, L. (2022). *La via Francigena nel Sud*. Bari: Terre di Mezzo Editore.

Bertocci, S., Cioli, F., Ferrari, F. (2023). L'architettura dell'Osservanza Franciscana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano. In R. Ravesi, S. Colaceci, R. Ragione (a cura di). *Rappresentazione, Architettura e Storia: La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno Internazionale, pp. 269-281. Roma: Sapienza Università Editrice.

Cennamo, G. (2019). Rappresentazione e coscienza: i poteri del disegno nella elaborazione degli stati cognitivi. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte / Reflections: the art of drawing/the drawing of art*. Atti del 41° Convegno dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Perugia, 19-21 settembre 2019, pp. 65-72. Roma: Gangemi Editore.

Cennamo, G. (2021). Ermeneutica della rappresentazione: la preminenza del disegno nel confronto pluridisciplinare. In A. Arena, M. Arena, D. Mediatì, P. Raffa (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere / Connecting. Drawing for weaving relationships*. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Reggio Calabria e Messina, 16-18 settembre 2021, pp. 378-393. Milano: FrancoAngeli.

Cennamo, G. (2022a). Interior landscapes vs. Exterior landscape: the design of the path along the Francigena route. In *Abitare La Terra*, suppl. al n. 58, pp. 112-115. Roma: Gangemi editore.

Cennamo, G. (2022b). Semantica del disegno tra evoluzione digitale e codici archetipali. In C. Battini, E. Bistagnino (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare / Dialogues. Visions and Visuality. Witnessing Communicating Experimenting*. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Genova, 15-17 settembre 2022, pp. 1402-1413. Milano: FrancoAngeli.

Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F. (2023). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e cultura*. Roma: RomaTre-Press.

Florio, R., Catuogno, R., Della Corte, T., Sanseverino, A., Borrelli, C. (2024). Immersive Technologies for the remote fruition of an inaccessible Archeological complex: the site of Cento Camerelle in the Phlegrean Fields Archeological Park. In A. Giordano, M. Russo, R. Spallone (a cura di). *Advances in Representation: New AI- and XR-Driven Transdisciplinarity*, pp. 401-420. Cham: Springer Nature.

Massironi, M. (1982). *Vedere con il disegno*. Padova: F. Muzzio.

Massa, P. (2019). I documenti privati dell'abbazia di S. Maria della Grotta: schemi e funzioni nella prassi notarile (secoli XI-XIII). In *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XXXIII, pp. 25-60.

Pasotti, S. (1995). *Rappresentazione, Linguaggi, Ermeneutica*. Lanciano: Editrice Itinerari.

## Authors

Gerardo Maria Cennamo, Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, gerardomaria.cennamo@uninettunouniversity.net

*Per citare questo capitolo:* Gerardo Maria Cennamo (2025). Narrative Memories Through the Drawing of Hidden Landscapes and the Rediscovery of Minor Heritage: the Case of the Via Francigena in Campania. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 489-512. DOI: 10.3280/oa-1430-c782.